IL CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

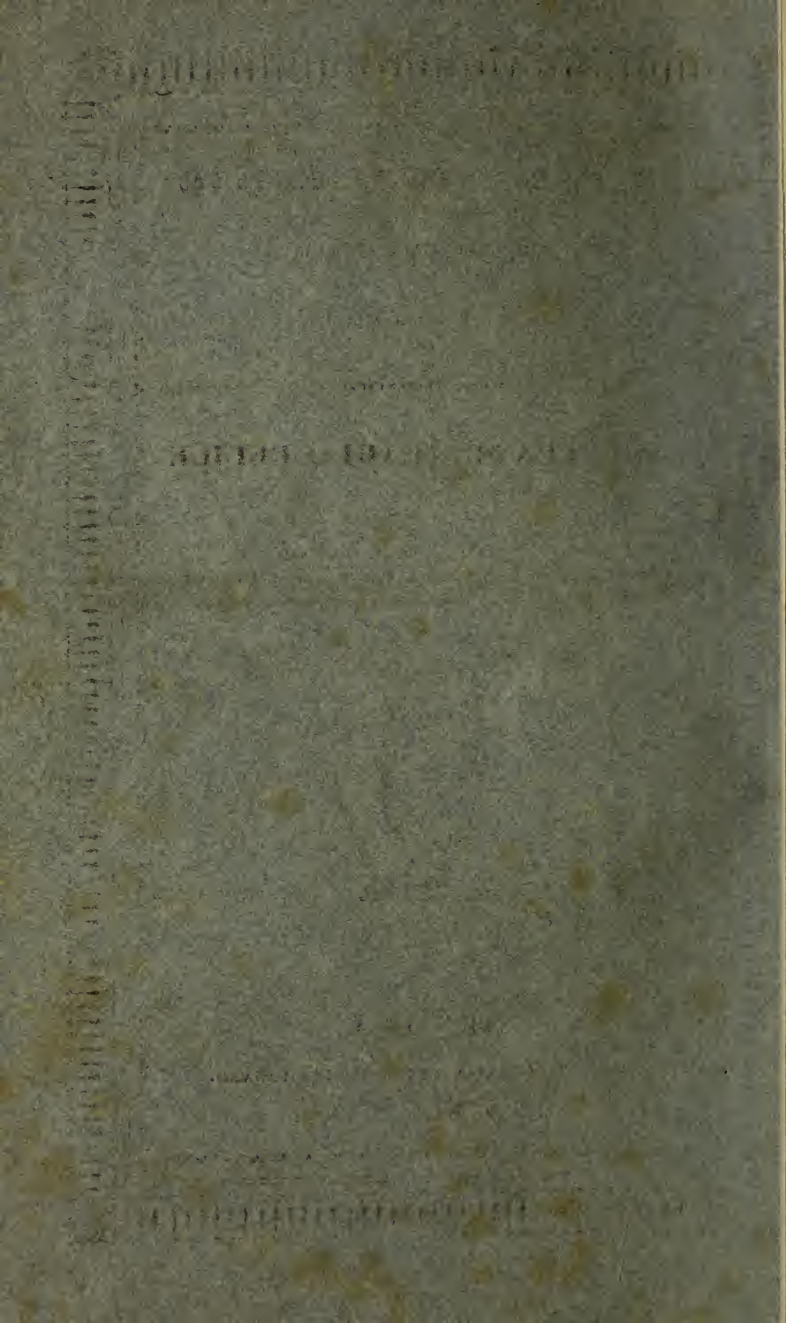
NEL TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale del 1830.

GENOVA

DALLA TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO.

Piazza Nuova N.° 43.

IL
CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

In due Atti

Poesia del Sig. Gaetano Rossi

Musica del Sig. Maestro Giacomo Mayerbeer

da rappresentarsi

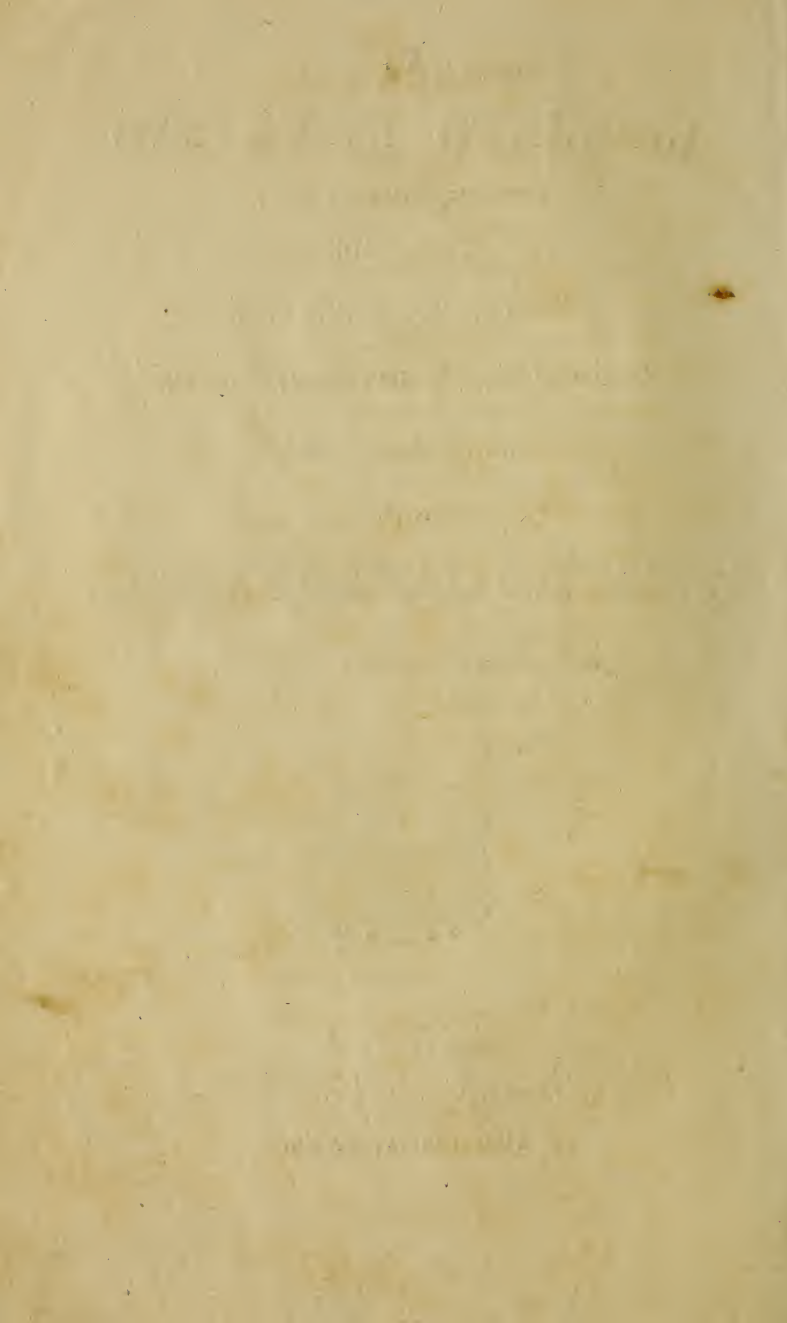
NEL

TEATRO CARLO FELICE

Il Carnevale 1830.

GENOVA

Dalla Stamperia dei Fratelli Pagano

Piazza Nuova, N.° 43.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damiata,
Sig. Carlo Ottolini-Porto.
PALMIDE, di lui figlia,
Signora Matilde Palazzesi.
OSMINO, Visire,
Sig. Giuseppe Boccaccio.
ALMA, Confidente di Palmide,
Signora Leonilde Camolli.
MIRVA, fanciullo di 5 anni,
Sig. N. N.
ADRIANO DI MONTFORT, Gran Maestro dell'Ordine de' Cavalieri di Rodi,
Sig. Antonio Piacenti.
FELICIA, Nipote d' Adriano in abito virile,
Signora Adelaide Garbini.
ARMANDO D' ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto il nome di Elmireno,
Signora Enrichetta La-Roche.

Coro di	Statisti
Emiri, Imani, Popolo } Egiziani	Guardie del Soldano
	Soldati Egiziani
	Schiavi
Cavalieri di Rodi.	Cavalieri di Rodi
	Araldi, Scudieri e Paggi.

Schiavi Europei di varie nazioni.
Soldati e Marinaj.
Banda.
Danzatori e Danzatrici.

L' Azione è in Damiata.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. **Antonio Monticini.**

Primo Ballo tragico in cinque Atti

CLATO.

Secondo Ballo comico

I CAVALIERI ERRANTI.

Primi Ballerini serj francesi

Sig.ra Virginia Leon, Sig. Teodoro Martin, Sig.ra Emilia Castelli.

Primi Ballerini italiani

Sig. Vincenzo Soffra, Sig.ra Enrichetta Pollastri.

Primi Ballerini mimici

Sig.ra Agnese Stefanini, Sig. Costant. Belloni, Sig.ra Marietta Monticini.

Altri Ballerini mimici

Sig. Augusto Belloni, Sig.ra Bertolli.

Primi Ballerini di mezzo carattere per ordine alfabetico

Sigg. Belloni Marietta
Baldanzi Anna
Muratori Gaetana
Macinoni Carolina
Rabuiati Tomasina
Vezzoli Catterina

Sigg. Belloni Augusto
Gianetti Giuseppe
Mosso Ottone
Morini Giovanni
Righini Luigi
Romolo Raffaele
Saracco Pietro.

Corifei, e Ballerini di concerto, Comparse Militari N.o 60. e Banda Militare.

Le Scene delle Opere, e Balli sono d' invenzione e dipinte dal Sig. Michele Canzio Pittore di S. M. e Professore d'Ornato all'Accademia delle Belle Arti.

Direttore del Palco scenico, Macchinista, e Attrezzista, Sig. Luigi Cosso.

Capo sarto, Sig. Carlo Songia.

Maestro Instruttore de' Cori, Sig. Giuseppe Giuffra.

Suggeritore e Copista, Sig. Pietro Gianetti.

L' Orchestra sarà composta di N.° 54 Professori e diretta dal Sig. Giovanni Serra.

Professori d'Orchestra.

Maestro e Direttore delle Opere
Sig. Nicola Uccelli.

Primo Violino Capo d' orchestra
Sig. Giovanni Serra.

Altro primo Violino
Sig. Sampietro.

Primo Violino de' secondi
Sig. Tosi.

Primo Violino de' Balli
Sig. Gabetti, Capo Musica della Brigata Savoja.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vassallo.

Primo Controbasso
Sig. Francesco Bacigalupo.

Prima Viola
Sig. Casati.

Primo Clarinetto
Sig. Gio. Batta Gambaro.

Primo Oboè
Sig. Repetto.

Primo Fagotto
Sig. Lorenzo Lasagna.

Primo Flauto
Sig. Becker.

Primo Corno Caccia
Sig. Giuseppe Corbellini.

Prima Tromba
Sig. Formica, Brigata Acqui.

Primo Trombone
Sig. Pietro Belloni.

N. B. Tutti i versi virgolati si ommettono nell' esecuzione musicale del presente Dramma, stampati soltanto per dare un regolare andamento allo intreccio dell' azione.

Si devono pure considerare come virgolati i versi delle pagine 35 e 36.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là de' cancelli che chiudono il recinto intorno. Alla destra, un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede alla aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli schiavi, che ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, si abbracciano, ed ai proprj lavori si accingono; varj schiavi rotolano, e strascinano enormi massi: altri scalpellano capitelli, frontoni: alcuni alzano colonne: altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e lo ripone, tremante di essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo: altri gruppi e lavori variati.

Frattanto, allontanatisi per un istante i custodi, gli schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

Coro.

Patria amata! Oh tu il primiero
De' miei fervidi desiri!....
Fra catene, fra sospiri,
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor!
Fier destin ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa,
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro.

Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d' un triste amore
Qui penar, morir dovrò!....

Varj Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!....

a parte Sposa!... figli!... patria!... amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge io morirò.

Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte!
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi dal Palazzo, che recano cesti ripieni di varj regali: poi Emiri, indi PALMIDE *con* ALMA, *e schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l' onorano.*

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nosti mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' angelo della pietà! (Alma, e gli Emiri distribuiscon li regali.)

Palm. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici,
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
Söave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L' amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie del Palazzo, OSMINO, *indi* ALADINO, *e seguito.*

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Palm. (incontr.) Oh padre!
Alad. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno,
Più nemici il mio regno non ha.

Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
Dalla tua mano d'alloro il serto
Ben più gradito a lui sarà.

Palm. Me felice!

Osm. (Oh furore!) (trombe lontane)

Pers. e Coro (Ma quale
Dalle torri lontane segnale!....
Un segnal più vicino risponde....
Un vascello s'avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l'insegna si scorge di Rodi...

Alad. Ah! di Rodi s'onorino i prodi,
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.

Coro Pace! Oh speme!... e pur vero sarà!

Alad. e Pal. *a* 2
Vincitore, a questo petto
Stringerò l'eroe diletto / l'amato oggetto:
Ah maggior di quel ch'io sento
Un contento non si dà!

Pers. e Coro Concenti bellici all' aure eccheggino,
L'eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s'alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d'amor.

Ala. Ah! sì — tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi.
Il fiore degli eroi, quel valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo:
Elmireno, l'amico del mio core,

Diverrà pur mio figlio; e in lui ben degno
E caro successor avrà il mio regno.

Osm. (E soffrirlo io potrò ! Palmide , e trono
Io perderò così !)

Palm. Quanti in tal giorno
Tu renderai felici !
(Senz' arrossir , senza tremar , al petto
Stringerti alfin potrò , figlio diletto !)

Ala. Io più d' altri il sarò. Questi famosi
Cavalieri di Rodi , generosi
Co' lor nemici , m' offrìr pace e pegno
Di loro lealtà , d' onore in segno
L' illustre loro Gran Maestro , i primi
Di quell' Ordine insigne
Ambasciatori alla mia reggia invia.

Osm. (marcato) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo ?

Ala. Lunge sospetto che gli offenda : or vanne.
D' inusitata regal pompa adorna
La nave dei Soldani incontri , accolga
Gli eroi di Rodi. Aperta
Sia ad essi la mia reggia ; e a loro onore ,
E a celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d' Imene , e del piacer la festa. (parte : seco tutti.)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano , attigua agli appartamenti di Palmide. Sotto un vago padiglione , su di un soffà di fiori giace Mirva dormendo. Varie schiave agitano ventagli di piume di differenti colori sopra di lui. Alma gli è appresso. Confidenti , e custodi in varj gruppi , che sotto voce cantano in

Coro (alternato da danze)

Urridi vezzose,
Leggiere, scherzose,
Intorno aleggiate
Al figlio d' Amor:
Tranquillo serbate
Quel dolce sopor. (Mirva si agita)
Si scuote... si desta...
Già s' alza... t' arresta...
(Se fuor del recesso
Scoperto... veduto !...
Perduto è quel figlio,
Di noi che sarà?)
Frena l' ardor omai,
Non ti scostar da noi...
Qui ferma il piè. (cercano trattenerlo con doni e carezze, danzandogli intorno)
Di baci amorosi,
Di doni graziosi
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci,
Che tanto amerà.

SCENA V.

Armando *solo, sotto nome di Elmireno, in pomposo vestimento egiziano avanza con precauzione, mentre* Alma *va seguendo* Mirva.

Io vi saluto, amate mura, il giorno
Ricordo ognor che mi fu forza andarne

Lunge da voi: nel pianto
Qui lasciava Palmide;
Ratto io partia, ma il cor suo ne stava:
Cinto di nuovi allori oggi riedo
Dal campo della gloria vincitore;
Oh! momento felice
Tu di gioja m' inondi, e mi sublimi!
Tu sol lusinghi la nudrita speme
Di viver seco, o di morire insieme.

Quante gradite imagini
Di speme e di piacer,
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier:
Se colui che tanto adoro
È costante al primo affetto,
Dalla gioja, e dal diletto
Il mio cor giubilerà:
Deh! tu affretta, amico Cielo,
Così dolce e grato istante,
Rendi pago un core amante,
Splenda alfin la tua pietà.

Alm. (osserv.) Ma in questo impenetrabile recesso
Chi ardisce penetrar? Cielo!... Elmireno!

Arm. Cessi, o mia fida, la sorpresa: io torno
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria, ma precedo
Gl' invitti miei guerrieri.
A più dolci piaceri,
A più teneri affetti
Qui mi chiamava il cor: sol qui poss' io
Veramente felice.... Ah! figlio mio!

(Mirva, che vagava pel boschetto, ritorna, vede il padre, accorre ad esso festoso. Armando lo prende fra le braccia, e con tenerezza lo bacia)

SCENA VI.

Palmide *vede* Armando *che bacia* Mirva, *gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno al collo d'* Armando, *e posandosi fra lui ed il figlio con tutta tenerezza.*

Palm. E alla tua Palmide?

Arm. (con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno) Ah! . . .

Palm. (colpita, e affettuosa) Tu gemi! . .
Sospiri, or che Aladin corona
I nostri voti? La mia man ti dona:
Sarem felici omai.

Arm. Chi? Noi felici?
Mai lo sarem: M' abborri . . . Io t' ingannai.

Palm. (con agitazione) Tu . . . Elmireno!

Arm. Io non sono
Elmireno.

Palm. E chi dunque? . . .

Arm. Un inimico
Del culto tuo, del tuo buon padre . . . Un Franco. . .
Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,
Sono Armando d' Orvil . . .

Palm. Giungono appunto
Di Rodi Cavalieri
Ambasciatori ad Aladin.

Arm. (atterrito) Gran Dio!
Se un congiunto! . . . un amico! . . . e n' è mio zio
Il Gran Maestro!

Palm. E tu barbaro, e come! . . .

E tu potesti ? . . .

Arm. M' acciecava amore.

Io già scordato aveva e patria, e onore . . .

E Felicia . . . (arrossendo, e con isforzo)

Palm. (con ansietà) Felicia ! . . .

Arm. Giovinetta,

Illustre figlia, meco già educata . . .

Sposa a me destinata . . . (c. s.)

Palm. Che dici ? — E adesso ! . . oh Cielo ! . . .

Arm. (deliberato) Ora è squarciato il velo.

D' illusïon sì cara: la ragione

Alto parlò ! — Di queste nozze il cenno ! . . .

Il rimorso . . . l' onore . . . il dover mio. . .

Io ti lascio . . . io ti perdo . . .

Palm. (desolata) Arresta . . . oh Dio ! . . .

(Partono da opposti lati.)

SCENA VII.

ALMA.

« Palmide sventurata ! — A' suoi bei voti

« Mostrava già sorridere il destino:

« Parea di sue felicità vicino

« Il sospirato istante: e il suo contento

« Come un lampo sparisce ! Io per lei gemo:

« Per Elmireno, e pel suo figlio io tremo. (parte.)

SCENA VIII.

Porto di Damiata. Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizj all' intorno. Il popolo accorre all' approdo del vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne, precedono e circondano il vascello. La nave dei Cavalieri seguita il vascello.

Osmino *con Emiri. Banda e guardie di* Aladino *disposte.*

Coro alternato di danze.

Vedi il legno che a cielo ridente
Mollemente — Sul Nilo s' avanza,
Ci porta la pace.
Spira un' aura leggiera soave,
È l' aura di pace:
L' onda mormora placida e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace.

(Comparisce Adriano sul vascello: Egli è vestito da semplice Cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco: Cavalieri ecc.)

Eccheggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioja concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici — Assai finora,
Già sull' opposta terra
Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror — la voce
Alzano or pace e umanità: — Gli eroi
L' udìr mai sempre: e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

(Mostra un ramo d' ulivo). Adriano discende col suo seguito. Felicia con varj Cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino.)

Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Già di Marte fra l' aspre vicende
Dividemmo le glorie, gli allor.
Queste destre amistade vi stende;
Della pace all' invito si ceda,
Agli orrori la calma succeda,
E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l' acciaro di morte
Contro noi già brandiro tremende:
Or le nostre amistade vi stende
Sì, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Palpitò dolente sposa
Del consorte al fier periglio,
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.
Bella pace renda omai
Sposi, e figli al sen d'amor.

Coro Bella pace renda omai
Sposi, e figli al sen d' amor.

Adr. Geme ancora e freme il core
Al pensier di tanti orror.
Rassicurata da' suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.

Coro Da' suoi timori, da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri: la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' attende « e questa
« D' inusitato onore,
« Di fiducia, e lealtà prova sublime,
« Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.

Osm. (s' inchina, e partendo) (Superbi!)
(Egli, gli Emiri, e le guardie accompagnano il seguito di Adriano.)

SCENA IX.

Adriano, Felicia, *ed un Cavaliere.*

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando,
Del dolce amico del mio cor, del tuo
Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai?...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. — Prega che a' miei
Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. E riedi
Colle ceneri sue. (L' abbraccia. Felicia parte.)

SCENA X.

Adriano, *il Cavaliere, poi* Armadno.

Adr. Tu a noi concedi
Sì caro dono, oh Cielo! « Io stesso in questa
« Di Rodian Cavalier spoglia modesta....
(comparisce Armando)
« Qui un alto Emiro del Soldan s' avvia:

« Da lui forse . . . . attendiam.

Arm. L' angustia mia,
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier. « Potessi
« Almen saper . . . Oh! come tremo! » Ad essi,
Ardir, si parli. (avanzando)

Adr. Ei vien: cerchiamo.

Arm. A voi
Salute, o illustri Cavalier . . . . .

Adr. (colpito) Gran Dio!
Questa voce . . . .

Arm. (vicino, e ravvisand.) Che veggo!

Adr. (con gioja) Egli!

Arm. (s' abbracciano) Mio zio!

Adr. Caro Armando! . . e tu vivi? Ohimè! che miro!
(Nel contemplarlo con gioja, s' avvede dell' abito saraceno d'Armando; freme, inorridisce, e con nobile sdegno si stacca da lui)
Sciagurato, che festi? . . . .
In quali spoglie! . . .

Arm. (confuso) Apriti, o terra.

Adr. (con fierezza) Tu, mio nipote! . . . .
Un Cavalier di Rodi!
Che orror! . . . Perfido! . . . e come?

Arm. Il caso
E la necessità. « Fu in quella notte,
« Notte di distruzion, che noi discesi
« Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
« E dal numero oppresi, colla vita
« La vittoria cedemmo. » Io, là sul campo,
Ferito, esangue,
Rimasto sol de' miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.

Adr. (severo) E abbandonasti
Le sacre insegne dell' onor !
Arm. Serbai
Fido ognora la spada: « e tu non sai
« Quanto più cara a me divenne , e quale ,
« Qual prezzo v' attaccai !
Adr. (grave) Porgila.
Arm. (sorpreso) Come ?
Adr. (imperioso) Porgila.
Arm. (indeciso) Ma . . . .
Adr. (c. s.) Obbedisci.
Arm. (con pena) Eccola.
Adr. (solennemente) In nome
Del nostr' Ordine augusto , io , Gran Maestro ,
Io riprendo a te , Armando , questa spada
Che tu disonorasti . . . .
E . . . . la spezzo. (la rompe , e getta)
Arm. (oppresso) Ah ! (poi con fuoco) mi rendi ,
Rendi a me quell' acciaro ! . . . .
Adr. E che pretendi ?
Va : Già varcasti , indegno ,
Delle perfidie il segno :
Tradisti patria , onore ,
Scordasti la tua fè . . . .
Ti lascio al tuo rossore ,
Fremo d' orror per te.
Arm. Ah ! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso :
Perdona , oh Dio ! l' errore ,
Abbi pietà di me !
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor , di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?
Arm. Posso aspirarvi? . . . imponi.
Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei;
Meco partir poi dei . . . .
Arm. Partir? . . . (Oh Cielo! . . . e Palmide!)
Adr. Sposo a Felicia omai . . . .
Arm. Io sposo di Felicia! . . .
Adr. Tu fremi? . . . di' . . . . se mai! . . .
Trema . . . . i tuoi giuri! . . .
Arm. (disperato) Svenami:
Io tradii tutto.
Adr. Perfido!
E per chi mai? . . .
Arm. Non sai!
Adr. Odi . . . .
Arm. Taci . . .
a 2. Che orror!

Armando, *e* Adriano.

Arm. Non sai qual incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m' accese
Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè . . . .
La misera or muore . . . .
E muore per me.
Adr. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva;
Io seco piangeva,

Ingrato , per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi !
Tradivi l' onore ,
I voti , la fè ! . . .
Tua madre ora muore ,
E muore per te !

Adr. Scegli dunque . . . . Un cieco amore ! . .
Arm. (deciso) Vincerò.
Adr. Virtude . . . . Onore ! . . .
Arm. Seguirò.
Adr. (cavando la sua spada) Su questa spada . . . .
Fu la spada di tuo padre ,
Or lo giura.
Arm. (con trasporto) Ah ! porgi : ch' io
Or la baci — Padre mio !
Io te invoco . . . . per te giuro . . . .
Di te degno io tornerò.

a 2.

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo/mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico ,
D' ogni periglio
Con esso il figlio
Trïonferà. (partono)

SCENA XI.

Deliziosa nei giardini del Soldano.

Felicia *inoltrasi osservando.*

Fel. Oh ! me infelice ! In queste
Spiagge un dì sì famose .... e sì funeste
A tanti eroi — Quai rimembranze amare ! ...
Lagrimevoli ! — Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch' io :
Ah ! non dovea più rivederlo ! (siede trista e pensosa)

SCENA XII.

Alma *con* Mirva, *poi* Palmide.

Alm. Vieni, (traversando la scena)
Mirva gentil ... Tu alla gran festa ... Oh Cielo !
Qui lo straniero ! ...
Fel. (fissando Mirva) Ah caro,
Amabile fanciullo ! ... « E quai sembianze ! ...
« Quel sorriso ... quel ciglio ! ...
« E ... dolce illusion! .. (l' abbraccia e bacia con trasporto)
Palm. (agitata, e vedendo Mirva in braccio di Felicia)
« Alma ! ... Oh periglio !
Alm. « Lo stranier mel trattenne, e vedi come
« Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto! ..
Palm. « E se ... Mirva ! .. (chiamandolo, egli accorre tosto a lei)
Fel. « Un istante ! .. Principessa ...
« Quel figlio ....
Palm. (incerta) È ....

Alm. (prontamente) Sì vezzoso!

Fel. Ei m' interessa....

Non sai quanto ei ricorda a me sembianze....

Le più adorate.

Palm. (con interesse) E di chi mai?

Fel. Del mio

Caro.... Fratel.

Palm. D' Armando Orvil!..

Fel. (colpita e agitata) Gran Dio!

Lo conoscesti?

Palm. (con passione) E quanto!

Fel. (egualm.) Lo piangeremo dunque insieme.

Palm. È tanto

Dunque a te caro Armando?

Fel. Ah! dato avrei

Volontier, per salvarlo, i giorni miei.

Palm. (indecisa) E... s'egli!.. Alma, nessun qui ci sorprenda.

(Alma si ritira)

E se... Armando vivesse!...

Fel. Vuoi lusingarmi?

Palm. (timida) E se questo fanciullo!..

Fel. (agitata) (Cielo! io già tremo!) Ebben!..

Palm. Giura il segreto...

Fel. (con ansietà) Lo giuro: = Or... quel fanciul!..

Palm. Figlio è d'Armando.

Fel. (agitatissima) E sua madre?...

Palm. (s' abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia.

Fel. (con affanno) Oh! sfortunata

Felicia!

Palm. (colpita) Tu Felicia! Destinata

Già d' Armando consorte!

Oh! noi miseri! — oh figlio! infamia... morte...

Ecco il nostro destin. (con fierezza per partire)

Fel. (con isforzo) Ferma, infelice!
Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Palm. Sperar?

Fel. (sollevandosi) Sì: quel fanciullo
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Palm. Potrai
Tu a me cedere Armando?...
Scordarlo?...

Fel. (con sospiro) Io cederlo... potrò scordarlo...
Oh Dio! nol so. L' ingrato
Me obbliò, l' amor nostro, fede... tutto:
E dell' ingrato, ohimè! per mio tormento,
Sembianze, voce, amor, tutto rammento. (parte)

Palm. « Oh Ciel! che intesi mai? l' idolo mio,
« Armando la mia speme,
« Spergiuro e ingrato a tanto amor si rese?
« Ah! no, non fia mai ver, ella m' inganna
« Invida mi seduce; ma quel figlio?..
« Qual contrasto al mio cor; no nel suo seno
« Verserò le mie pene; ogni rivale
« Sfidar saprò con alma ardita e forte:
« O Armando sarà mio, o mia la morte.

Se ad altro foco arrise
Un empio traditor,
Gli affetti non conquise
Del mio tradito amor.
Ah! trionfi in sì bel giorno
Pace figlia dell' amor,
E la gioja eccheggi intorno
Che già brilla in ogni cor.
Or che son vicino a te
Cessi alfine il palpitar:

Tanto amor e tanta fè
Volle il Cielo coronar:
Quel sorriso, quello sguardo
Mi consola, m' innamora:
Come balza nel mio petto
Dall' affetto acceso il cor!

SCENA XIII.

ALMA *con* MIRVA, *poi i precedenti.*

Alm. « È l' ora
« Già della festa, e Palmide s' obblìa
« In suo giusto dolor. Di te che fia,
« Sventurato fanciul!
Arm. (di dentro con grido « Felicia!...
Fel. (di dentro) « Arresta....
Alm. « Qual grido! — e quale mai scena funesta!
Arm. (tornando con disperazione, smarrito)
« Ove salvarmi? — Qui Felicia! — Oh Dio! —
« Qual nuovo orror!...
Fel. (tornando) Armando!...
Arm. « E non poss' io
« Nè fuggir, nè morir! — Quel brando almeno
« Che, in mia disperazione,
« Or mi togliesti, al seno
« Tu vibrami. Ti vendica; punisci
« Un empio... un traditor...
Palm. (tenerissima) « Oh sposo mio!
Fel. (marcata ad Armando)
« L' odi tu!.... Guarda quel fanciullo.
Arm. (oppresso) « Oh Dio!

Fel. (c. s.) « E parli di morir? . . .
Arm. (c. s.) « Ma se tu sai! . . .
Fel. « Tutto so, e ti perdono.
Arm. « A me giammai
« Io perdonar saprei,
« O sventurate, i tradimenti miei.
Fel. « Tutto espiar ancor potrai. Tuo zio . . .
Arm. « Mio zio! Raggio celeste, a quel gran nome
« Mi rischiara, m' accende, mi richiama
« Al dovere, all' onor. Dammi quel brando. . . .
Fel. (marcata) « Io l' affido ad Armando.
Arm. « Palmide! . . . Figlio mio! . .
« Felicia! . . . (per partire)
Palm. « Parti! . . . io moro! . . .
Felic. (sostenendola) « Spera . . .
Arm. Addio! . . (parte)
(s' abbracciano e si ritirano)

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco Divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco Divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmino, Emiri, e *Guardie.*

Alad. Adriano! — Egli stesso! — Il Gran Maestro
Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato
Eroe de' Franchi! — Il saggio venerato
Delle virtù, della pietà, sen viene

Ad offrir pace sulle egizie arene?

Osm. Tal n' ebbi avviso or da un Araldo.

Alad. A lui,

Quale ad alto Califfo, onor si renda:

Quanto Aladin lo pregia e ammira, apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi.

Alad. Lieta succeda poi

La nuzïal festa.

Osm. È pronta già. — Senti —

I giulivi concenti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,

Adriano s' avanza.

Alad. Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. (Geloso mio furor, celati in seno.)

SCENA XV.

Gran marcia. Emiri, Guardie, Palmide con Alma, che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale. Mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio, e cantasi.

Coro d' Imani.

Gran Profeta, là dal cielo

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro, argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato guardie d' onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli scudieri e le guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri: uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi paggi, scudieri, e Felicia; si canta il seguente:

Coro da Cavalieri.

Degli eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede, e onore:
Bella gloria n' arde in core,
A noi sacra è l' amistà.
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(Ad un cenno di Aladino, che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' ulivo ad Adriano, che nel riceverla fissa con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prôdi
Cavalieri di Rodi, « omaggio, onore
« Alla virtù, al valore
« Sa rendere Aladin. » — Voi generosi
Pace ad offrirmi, ed amistà veniste:
Io pace accetto « e fia
« Sì nobile amistà la gloria mia. »

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo: ognora
Fra' generosi cor. si pregia e onora
Valore, e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
« Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. »

Adr. (marcato) Tutti?

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (c. s.) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Palm. (E a me funesto.)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
A Palmide mia figlia, il valoroso
Elmireno oggi rendo,
Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core;
Ei fia mio successore. « Or, se ti piace,
« A sì bei nodi assisti: più felici
« Saran sotto gli auspicj del valore,
« Della virtù.

Palm. « (Reggi, se puoi, mio core.)

Fel. « (Quale istante s' appressa!)

Adr. « Dolce a me fia: già di vedere anelo
« Questo giovine eroe.

Ala. Venga Elmireno.

SCENA XVI.

ARMANDO *in abito di Cavaliere di* RODI *e detti.*

Arm. (dignitoso) Più Elmireno non v' è - Mio zio!
(prostrandosi)

Ala. (colpito) Che miro!

Adr. Dolce nipote! (rialzandolo)

Fel. Oh! qual cimento!

Ala. e *Osm.* Oh tradimento!

Palm. (in braccio d' Alma) Io spiro!
(Sorpresa, quadro analogo)

Ala. (fremente) Elmireno!

Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:

A' tuoi sguardi mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere, e dell' onor.

Ala. (c. s.) Adriano!

Adr. A me nipote,
D' eroi sangue ha nelle vene,
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene,
Di me degno il trovo ancor.

Ala. (a Pal.) Oh! chi amavi!

Palm. E ben l' ingrato
Sa di quanto amor l' amai,
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)
Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.
Elmireno a me, deh! rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei per man d' amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio. (deliberato)

Palm. E potrai... (affannata)

Ala. Pensa...

Arm. Pensai. (c. s.)

Ala. Tu non sai!... (fremente)

Arm. So il dover mio. (c. s.)

Ala. Scegli ancora: oh miei furor! (cont. a stento)

Arm. So morir. . .

Ala. Perfido ! e mori. . . (cava il pugnale)

Fel. (che fra i Cavalieri osservò i movimenti di Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d' Armando, con tutta fermezza)

Ah ! t' arresta. « Pria l' acciaro
« Dei vibrare al petto mio. »
Se di sangue hai tu desio,
Tutto il mio si verserà.
E per lui, ch' è a me sì caro,
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli ! (sorpreso)

Fel. È il mio . . . fratel.

Ala. (per ferirlo) Che mora.

Palm. No. (trattenendolo)

Fel. Tu pria. . .

Adr. Che fai ? (ad Ala. e Fel.)

Pal. Pietà !

Tutti Sogni ridenti
Di pace, e amor
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v' è più pace,
Non v' è più amor.

Ala. Ite, superbi : Guidali,
Osmino, al lor soggiorno :
All' ire mie s' involino,
Pria che risorga il giorno.
Quell' empio in atro carcere (additando)
Si serbi al mio furor.

Fel. E l' oserai ? . . . (con impeto)

Adr. Son questi (ad Alad.)
Dunque i tuoi cenni estremi ?

Ala. Sì, chi m' insulta tremi:

Adr. Di noi tu trema: * guerra... (* spezza, e getta ai piedi d' Alad. la corona d' ulivo)

Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio (ad un Imano, che ascende alla Moschea, e n' apre la porta)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor. (due Imani staccheranno dalla Moschea lo stendardo, e lo sventoleranno. Gli Egiziani si prostrano)
E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
Dei perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria, (i Cavalieri sventolano la lor bandiera)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede e onor.

Ala. Trema...

Adr. Paventa...

Pal. Ed io... (triste ad Arm.)
Così ti pardo!...

Fel. (abbracciandoli) Oh miseri!...
Così lasciarvi!...

Arm. (staccandosi da esse) Addio!

Tutti Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra!
Guai se il brando si snuda del forte!
Guai se spiega l' insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmine orrendo

Le sue furie l' averno disserra . . . .
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(Movimento generale : i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano ; Osmino , gli Emiri e guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

Adr. , Arm. , Ala. , Osm.

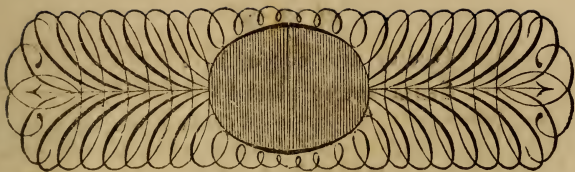
Col Coro.

All' armi ci/vi chiama
La gloria , la fede :
Vendetta ci/vi chiede
La patria , l' onor.
Marciamo alla gloria :
Trïonfi il valor.

Palmide , e Felicia.

Deh ! cedi a chi t' ama ,
Rammenta la fede ,
Pietade ti chiede
Natura , ed amor.
Oh barbara gloria !
Funesto valor !

(Da opposte parti sfilano , e s' allontanano i due corpi con varie evoluzioni , fra la banda , e l' alternar dei Cori , e con grandioso movimento)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Deliziosa come nell' Atto primo.

Felicia *avanzando incerta, agitata.*

Fel. Ove, incauta, m' inoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene? -
Misero! fra catene,
Nell' orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà . . . piangerà forse: e un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! Per salvarlo
Tutto oso cimentar. I giorni miei
Per l' amato infedel lieta darei.
Ah! ch' io l' adoro ancor,
Scordar nol so.
Ei vive in questo cor,
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà

Questo mio cor così...
Senza sperar pietà! -
(resta cupamente concentrata)

SCENA II.

Coro di Emiri.

Coro In questa reggia, stranier, che vuoi?
Periglio corrono i giorni tuoi:
Va: d' Aladino fuggi al rigor.
Fel. Ah! d' Aladino al piè vorrei
Pel mio.... germano cercar pietà.
Coro (marcato) Salvo Elmireno dunque tu brami?
Fel. (con fuoco) Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami.
Coro (c. s.) Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. (ansiosa) Spiegati omai: favella, imponi.
Coro I tuoi compagni cauta disponi
I miei / suoi disegni a secondar....
Tu lo potrai forse salvar....
Fel. (con espress.) Io lo potrei dunque salvar?
Come dolce a lusingarmi,
Bella speme, torni al core!
Si dilegua il mio timore,
E comincio a respirar.
Pur che viva il caro bene,
Per lui tutto si cimenti,
E felice un dì rammenti
Quanto ch' io lo seppi amar.
Coro Se perigli non paventi,
Di salvarlo puoi sperar.
(Fel. parte: il Coro seco)

SCENA III.

Osmino.

« Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,
« Al certo, io vo' afferrar. Dei Cavalieri,
« Contro Aladino di giust' ira accesi,
« Giovar mi può l' aita:
« La fortuna è propizia a un' alma ardita. (parte)

SCENA IV.

Palmide *con schiave.*

Palm. O solinghi recessi, ombre gradite,
Placid' aure, soggiorno
Della gioja e d' amor... Ah! come intorno
Tutto è per me cangiato, triste e muto!
Ei non v' è più. Non v' è chi di mia vita
L' ore fra voi rendea liete e serene:
Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.
Ma Ciel! s' ei mai perì! se il genitore
L' immolò al suo furor!... s' io lo perdei!...
Per chi vivere omai?...
Alm. (conducendo Mirva) Guarda a chi dei
Conservarti....

SCENA V.

Aladino, Osmino, *Emiri, e le precedenti.*

Osm. (accennando Mirva ad Ala.) Lo vedi?
Non tel dissi?

Palm. (abbracciando Mirva) Oh mio figlio!
Oh figlio mio!...
Ala. Tuo figlio! Muoja. (s'avanza, e va per ferir Mirva)
Palm. (atterrita) Oh Dio!
Ferma... Padre... non sai...
Ala. (fremente) Parla... un accento: omai
Il mio giusto furor su te, su lui...
Quel sangue...
Palm. (con espressione) È sangue tuo, barbaro, sangue
È di quell' Elmireno...
Ala. Perfido!
Palm. (con espressione) Eppure tu l'amavi: degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l'offristi... ed io
Già l'adorava... Amore
Prevenne i voti tuoi.
Or, se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
Sfogati nel mio sangue; eccoti il petto.
D'una madre disperata
Vibra omai quel ferro al seno,
Su me sola sfoga almeno,
Disumano, il tuo furor!
Scorda quanto a te fu cara;
Amistà, natura obblìa;
Basti a te la morte mia,
Salva i pegni del mio cor! (Palmide, che osserva l'emozione di Aladino, prende Mirva e lo presenta al padre nell'azione la più commovente)
Ah, mira l'Angelo
Dell' innocenza
A te sorridere
Nel suo candor!

Le braccia stendeti,
Chiede clemenza
Per l' infelice
Sua genitrice:
Perdono al misero
Suo genitor!

Coro A' suoi preghi, a' pianti suoi,
Deh! si calmi il tuo furor.

Ala. Come si può resistere? (cedendo e con affezione)
Venite a questo seno. (abbracciando Palm. e Mirv.)

Palm. Stringi il mio figlio?.. oh giubilo!
Ah! dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò.
Ah! ma dov' è Elmireno?

Ala. Tosto Adrïano inviami: (ad un Emiro)
Attendi qui lo sposo. (a Palmide)

Palm. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.

Coro Come repente in giubilo
La pena tua cangiò!

Palm. Con qual gioja le catene
Del mio bene scioglierò!
Altri lacci più söavi,
Casti abbracci, io recherò,
Al mio petto, qual diletto!
Sposo e figlio io stringerò.
A sì caro e bel momento
Di contento io morirò! (parte con Alma, Mirva e seguito)

SCENA VI.

ALADINO, *poi* ADRIANO *con due Emiri.*

Ala. Di natura e amistà teneri moti,
Oh, come dolce è l' ascoltarvi! Io torno
A sentirne i contenti. Ecco Adrïano.
Ciel! seconda i miei voti.
Adr. A che mi chiami?
A nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d' un despota l' impero...
Ala. Tu rimarrai... lo spero.
Adr. A chi onor sente e fede
Rimaner più non lice ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici Cavalieri.
Ala. Tutti liberi sono.
Adr. Ed Elmireno!
Ala. Eccolo...

SCENA VII.

ARMANDO, *e detti.*

Adr. (con gioja) Il mio nipote!...
Arm. (abbracciandolo) È nel tuo seno.
Adr. Ed è ver? Di contento
Un raggio ancor?
Ala. Sono io
Ancor despota, e barbaro? Tu il mio
Tenero cor imita. Deh! perdona
Al tuo nipote.

Ad. A lui già perdonai.

Ala. Ma tu . . . allor non sapevi . . .

Arm. (turbandosi) Oh Ciel!

Adr. Che mai?

Ala. Or or soltanto il seppi anch' io . . . lo vidi . . .
(con sensibilità)
M' intenerì = Tu stesso lo vedesti . . .
Già a quella festa . . .

Adr. E chi? . . .

Arm. (agitatissimo) (Tremo.)

Ala. Quel figlio
Che abbracciasti, e baciavi. . .

Adr. (turbato) Ebben quel figlio!

Arm. (con angustia) (Io più non reggo) È mio. . .

Adr. Tuo?

Arm. (c. s.) Sì: figlio di Palmide.

Adr. (con fremito) Gran Dio!
Tu. . .

Arm. Perdono, pietà.

Adr. (c. s.) Taci. Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei. (parte)

SCENA VIII.

ALADINO, ARMANDO *oppresso.*

Ala. Sventurato! Confortati.

Arm. (astratto) Perduto
Avrò tutto così?

Ala. Consorte, e figlio
Ti rimangono ancora. . .
E un amico. Riprendi
In questo sen coraggio.

Arm. (come ispirato) Ciel! potrei!
Ala. Qui patria avrai.
Arm. (c s.) Se a nostra Fè? Qual raggio!
Ah! . . . sì. (deciso)
Ala. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
Ala. E come?
Arm. Lascia ch' io Palmide, e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. E speri?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne.
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (parte)
Arm. Ciel! tu lo sai se d' un bel cor son degni.
(partendo)

SCENA IX.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: il vascello de' Cavalieri è alla rada. Da un lato, l' esterno dell' Ospizio de' Cavalieri, e piccolo attiguo Tempio. Palme, cipressi e rovine di antichi monumenti.

Emiri avanzando guardinghi.
Coro

Nel silenzio, fra l' orror,
Circondiamo il traditor:
I disegni di reo cor,
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d' amor
Qui in sicurtà . . .
Con Palmide verrà.
S' assalirà. . .

S' arresterà :
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trïonferà.

(*vanno ascondendosi fra le rovine*)

SCENA X.

ARMANDO *con* PALMIDE, *e* MIRVA.

Palm. Ove mi guidi tu ? Parmi che adesso
Tutto d' intorno a noi sorrida. Al mio
Tenero sen ti rende
Il genitor placato... e questo caro
Pegno del nostro amore,
È dunque ver, che alfin, senza rossore,
Figlio il potrei chiamar ?

Arm. (marcato e tenero) Da te dipende.

Palm. Da me ? Come ? Il potrei ? Spiegati, imponi,
Parla, mio dolce amico.

Arm. Eccoci a quell' augusto tempio antico,
Ove spesso, in segreto, io ti guidai :
Là s' adora, lo sai,
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,
Della pietà, della giustizia il Dio.
Tu n' ammiravi il culto, e i fortunati
Adoratori n' invidiavi.

Palm. E ognora,
Mosso da ignoto impulso, il cor l' adora.

Arm. Sì ? Noi sarem dunque felici. Ah ! s' apre
La veneranda soglia...
Egli stesso...

SCENA XI.

ADRIANO *con* FELICIA , *e varj Cavalieri dal Tempio.*

Arm. (accostandosi) Ah ! . . . Signor.
Adr. (severo) Ed osi ? (per partire)
Fel. (verso Palm.) Amica !
Palm. (ad Adr.) Arresta.
Fel. Odili. . .
Pal. (timida) Sappi. . .
Deh ! Signor. . .
Fel. A lor pietoso. . .
Adr. E tu parli per lor ?
Arm. Novella eletta.
In lei riguarda.
Adr. (sospeso) E che ?
Arm. Del nostro Nume
Pronta è il culto a abbracciar.
Palm. (con fervore) Che possa anch' io
Padre chiamarti.
Adr. Adorerai tu il Dio (con dolcezza e solennità)
Ch' anima quel tuo core , e che t' inspira ?
Egli solo può renderti uno sposo ,
E un padre a quel fanciul.
Fel. In te una suora
Io troverò ?
Adr. Compi ora l' opra , e giura
Sulla tua nuova fè ; giura a quel Dio
Che t' inspirò , d' abbandonar un empio
A lui nemico suolo , ove a credente
Rimaner più non lice.

Palm. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Lo lascio.
Adr. Il tuo Dio prima: decidi.
Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio . . . .
Arm. Oh cor sublime!
Pal. Il mio sposo! il mio figlio! . . . e quale sposa
Resistere potrà?
Adr. Già s' apre il Cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.
Adr. Ed io per voi l' imploro.
(Armando, e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro. Adriano dietro d' essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle loro teste. Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento)

a 4.

O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura, ed Amor.
Quel nodo, quei giuri
Deh! tu benedici,
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor!
T' adora, t' implora
Natura, ed Amor. (quadro)

SCENA XII.

Aladino, Osmino, Emiri, e *Guardie dal fondo.*

Ala. (avanzando) Che miro!... Oh Ciel!...
Pal. e Arm. (colpiti) Oh! istante!
Ala. (con furore represso) Palmide!... e tu!..
Pal. Oh periglio!
Arm. Palmide unita al figlio, (dignitoso)
Al Nume del suo sposo
I voti loro offersero,
E n' abbracciar la fè.
Alad. E chi potè, spergiura!... (fremente)
Palm. Il Cielo, amor, natura...
Alad. Tu fosti, o seduttore.... (c. s.)
Arm. Primo d' un' alma nobile,
E sacro vanto è onore:
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato.
Troppo abusaste, o perfidi,
Del debole mio cor.
Pal. Padre!
Ala. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei:
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... no...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah pria...
Adr. Pensa...

Arm. e Fel. Paventa.

Palm. Calmati.

Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osm. e Coro.

Ah! no, Signor, non cedere,
Punisci, annienta i perfidi,
Sugli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

Palm.

Ah! quest' è l' ultimo,
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio,
Ma la tua Palmide
Ti seguirà.
Così la vita
Orror mi fa.

Arm.

Frena le lagrime,
Mio dolce amore:
Vivi a quel tenero
Pegno d' ardor,
Cedi a una barbara
Fatalità.
E consolarti
Il Ciel saprà.

Adriano.

Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo rigore,
Ma a te quest' anima
Mai cederà,
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Felicia.

Per me non palpito
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

Aladino, e Osmino.

Mirate esempio
Del mio/suo furore,

Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà,
I traditori punir saprà.

(Le Guardie conducono i Cavalieri : Aladino con Palmide, ed Emiri)

SCENA XIII.

OSMINO *solo.*

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori,
S' abbandona a' trasporti, e incauto obblìa
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
Dei Cavalier la morte.
Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita. Del tiranno,
Ch' estinti li volea,
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio. (parte)

SCENA XIV.

Gran Piazza di Damiata. Esterno del Palazzo de' Soldani. Moschee, Fabbricati, Giardini, ec.

Un Emiro con Guardie che conducono ARMANDO: *poi* ADRIANO, FELICIA, *e Cavalieri con* OSMINO, *Emiri, e Guardie.*

Arm. O tu, divina fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli eroi,

Deh! reggetemi voi. Fiero è il cimento:
Terribile è il momento. —
« Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai,
« Ma tu risorgerai nel tuo splendore. . .
« Ed io polve sarò. » Cari oggetti
De miei più cari affetti,
L'ultima volta dunque io v' abbracciai!
Tutto perdei così. Oh sposa mia!
Di te che sarà mai!

Fel. Armando!. . .

Arm. E tu per me!. . .

Adr. Morte s'avanza,
Abbracciatemi. Ardir, fede, costanza.

(Osmino, e gli Emiri s' accostano ad Armando e i Cavalieri con aria di mistero)

Egiziani.	*Cavalieri.*
Udite or alto arcano. . .	Con noi qual alto arcano!
Fien salvi i vostri dì. . .	Fien salvi i nostri dì?
Arride già il destino. . . .	E qual per noi destino?
Cadrà chi n' avvilì. . . .	Cadrà chi n' avvilì?
Vendetta avremo ancor. . .	Vendetta avremo ancor?
Cada Aladino!	Cadrà Aladino!. . . .

(Osmino, e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere)

Egiziani.	*Cavalieri.*
Tenete or questi brandi. . .	Voi ci porgete i brandi?
Celateli per or:	Li celerem per or:
Non manchi l' alta impresa.	Non mancherà l' impresa. . .
Mai di lui schiavi ancor.	Mai di lui schiavi ancor. . .
Ei puniria l' offesa. -	Ei puniria l' offesa.
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera!	L' indegno pera!

Tutti.

Or dividiamoci . .
L' istante attendasi . . . .
Valor. . . . furore. . . .
Morte . . . . terrore. . . .
Ardir . . . silenzio . . . .
E fedeltà. . . .

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Arm. (marcato) Quest' armi puniranno
il traditor.

Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino , Palmide , *Emiri, e i precedenti.*

Ala. Cavalieri , un istante ancor vi resta :
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'. Scegliete. . .

Adr. e Cav. Morte , e gloria.

Ala. Superbi ! Ingrati ! e il vostro
Fiero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano , Osmin.

Osm. (alla testa degli Emiri sedotti si avventa contro Aladino)
Tu cadi intanto , e mori.

Arm. (cavando la spada , e mettendosi al fianco d' Alad. con fermezza)
Ah ! che fate , alme indegne ! Un Re tradito ,
Amici , si difenda :
Il suo dover da me ciascuno apprenda.

(I Cavalieri snudano le spade , e con Arm. s' avventano contro i ribelli , gli atterrano : Osmino è vinto e disarmato da Armando)

Ala. (confuso , commosso)

Come !. . . e potesti ! . . . oh esempio
Della virtù più rara !

Adr. Come ci vendichiam , da Armando impara. (gruppo)

Arm. (deponendo la spada a' piè d' Aladino)

A' tuoi piè questo brando ,
Che ti salvò , Signor , la vita e il trono ,
Torno a depor. Tuo prigioniero io sono.

Palm. Ravvisa qual alma
Racchiudon gli eroi ,
E nega , se puoi ,
Clemenza , pietà.
Superbo d' amarlo
Chi mai non sarà ?

Arm. Disarmi il tuo sdegno
Sì barbara pena ,
O nuova catena
Prepara al mio piè.
Che viva , s' io moro ,
Possibil non è. (segnando Palm.)

a 2. Il tenero affetto ,
Che mi arde nel petto
Tu stesso destasti ,
Tu stesso bramasti :
Strapparlo , domarlo ,
Non posso , non so.

Coro (Se core di tigre
Non serba nel petto ,
A simile assalto
Resister non può.)

Ala. (vinto) Venite al mio seno ,
O figli diletti ,
Il legno s' affretti ,

Le vele sciogliete ,
Felici vivete ,
Nel seno d' amor. . . .
Ma un padre vi resti
Impresso nel cor.

Tutti Momenti son questi
Soavi , felici :
Degli astri nemici
Cessato è il rigor.

Palm. Dunque ? . . . .

Arm. Si parta.

Ala. Miei figli. . . addio.
Alle mie braccia
Venite ancor. (s' abbracciano)

Pal. e Arm. Da questo istante
Fino a quell' ora
Che la mia vita
Dovrà troncar ,
Delle nostr' anime
Un' alma sola
Costante vincolo
Saprà formar.

Palm. A te vicina. . .

Arm. A canto a te. . .

a 2 Chi più felice
Sarà di me !

Palm. No , non può intendersi
Quello ch' io sento. . .

Arm. Chi può comprendere
Il mio contento ! . . .

a 2

Angusta l' anima
A tanto giubilo ,

Atta a comprenderlo
Or più non è.

Coro Propizie brillino
Per voi le stelle:
Ognor accendavi,
Anime belle,
Amor sì tenero,
Sì pura fè. (gruppi analoghi)

Fine del Melodramma.

Se ne permette la stampa
NICCOLA SOLARI
per la Grande Cancelleria.